

vi sarebbe tanta difficoltà che si potria dire che vi fosse poca speranza di ricuperare alcuna cosa. Di questo pericolo e travaglio mi ricordo aver scritto alla serenità vostra l'anno del 1552, con l'occasione della morte di Domenico Parabosco, e ricordatole che se ne facesse provvisione. Intorno a che parmi dirle, con quella riverenza che io debbo, ciò che mi va per la mente per far il meglio che si può, ed è che sia data commissione al clarissimo bailo che debba pigliare informazione di quelli che sono carazzari nelle due modi che io ho detto, e di quelli darne particolare avviso alli clarissimi provveditori di comune per notizia di cadauno, ed insieme anco per deliberare che uno che fosse carazzaro non potesse essere spedito come Veneziano, nè servirsi delli privilegi che a questo titolo gli spetterebbero. Sopra la qual provvisione, ed ogni altra che mi potesse venire in mente, sempre mi rimetterò alla prudenza della serenità vostra e di vostre signorie eccellentissime, le quali per la pratica che hanno sapranno provvedere meglio di quello che io ho saputo ricordare.

Al servizio e comodo delli baili si ritrova un medico condotto, con salario di ducati settanta all'anno, pagato de' danari de' cottimi, il quale oltrechè non è di quella dottrina e pratica che dovria essere, non può anco far bene il servizio al quale è tenuto; perchè, come ebreo, dovendo abitare in Costantinopoli, non può in caso di bisogno ritrovasi in Pera in tempo di notte, nè di giorno il sabbato al servizio delli baili e mercadanti. Per il che ricorderei che fosse bene, che li baili conducessero seco da questa città un medico, siccome conducono li clarissimi consoli della Siria ed Alessandria, al quale (acciò si potesse avere persona dotta e pratica)